

Avranno al centro l'occupazione, il Mezzogiorno, l'organizzazione del lavoro

# I METALMECCANICI HANNO DECISO VERTENZE IN TUTTE LE FABBRICHE

Il problema del salario affrontato in coerenza con gli orientamenti della Federazione CGIL-CISL-UIL — Un ricco confronto Gli interventi di Garavini, Bentivogli, Trentin e la replica di Mattina — L'esigenza di un « programma di austerità »

Apertura generalizzata delle vertenze su tutta l'area dell'industria metalmeccanica a cominciare dai grandi gruppi e dai principali settori: questa una delle più importanti decisioni assunte ieri dal Consiglio generale della FIM. Le lotte avranno come obiettivi principali l'occupazione, gli investimenti al Sud, la riconversione produttiva, l'organizzazione del lavoro. Il problema del salario verrà affrontato « coerentemente con gli orientamenti approvati dal Direttivo CGIL-CISL-UIL », attraverso il rinnovo dei premi e secondo una « linea progressiva », cioè laddove i padroni ricorrono a decisioni unilaterali di aumento. I settecento membri del massimo organismo dirigente dell'organizzazione dei metalmeccanici sono riuniti a questo approdo unitario dopo giorni di intenso dibattito. L'ultima riunione è durata sette ore ininterrotte. Oltre a numerosi delegati sono intervenuti i segretari generali Bruno Trentin e Franco Bentivogli. Dopo una breve replica di Enzo Mattina è stato posto in votazione un documento elaborato da una commissione. La discussione, il confronto di posizioni si è concentrato sulla parte relativa al salario e poi sulla parte relativa all'ipotesi formulata da CGIL-CISL-UIL di « sospendere a partire dal '77 il collegamento tra l'incremento della contingenza e la

dinamica della indennità di quozienti ». Tale ipotesi, secondo il documento poi approvato « deve inquadriarsi in una precisa politica di trasformazione di questo istituto assunse a quello degli scatti », ribadendo orientamenti già patrimonio della FIM. Alcuni delegati volevano che si chiedesse una rimesa in discussione di tale ipotesi confederale. Un emendamento in tal senso è stato però respinto; hanno infatti votato a favore solo 58 su 700 con gli astenuti. Il documento nel complesso è stato approvato pressoché all'unanimità (21 astensioni).

Il fatto è — come aveva detto l'altra sera Sergio Garavini, segretario della CGIL, portando un suo contributo al dibattito — che non basta una « linea difensiva, anche più intransigente ». Nella stretta della crisi un movimento che pone al centro la occupazione e gli investimenti, si vuole resistere sulle conquiste fondamentali dei lavoratori, deve sapere dare una piattaforma di lotta strategica e tattica fatta anche di « elementi di disponibilità e di mansueta ». Non basta « un cartello del no », con questo si rischia di andare solo allo sbaraglio.

A questa esigenza — ribadita poi da Bentivogli e Trentin — ha risposto in definitiva il Consiglio generale decidendo non solo l'avvio di vertenze generalizzate, ma an-

che un « programma di austerità ». Finalizzate al cambiamento, alla lotta all'inflazione e alla recessione, le risorse risparmiate, occorre tra l'altro severe misure di austerità. Certo si debbono scegliere — senza lasciare ad altri tale compito — sacrifici che non siano tali da consolidare il vecchio meccanismo di sviluppo che ha rinunciato alla contrattazione articolata, al controllo su orario, orari e investimenti, la rinuncia alla scala mobile. Tali « sacrifici » — taglierebbero infatti le gambe alla possibilità del movimento in generale.

Occorre dunque un programma di lotta anche sulla austerità. Ma l'interlocutore? Il governo? Qui i giudizi sono stati molto critici, le riflessioni ampie. Garavini ha sostenuto che non si può continuare con confronti che terminano con comunicati negativi. Però, ha aggiunto, dobbiamo sapere dire quale può essere l'alternativa alle soluzioni presiedute da Andreotti. Bisogna incalzare con proposte concrete, ha detto Bentivogli, puntando « più sulla contrattazione che sul dialogo ». Trentin ha insistito sulla necessità per il sindacato di avere un progetto politico sul quale incalzare « questo governo e quello che verrà dopo », rammentando che la alternativa monocolore Andreotti, come hanno le cose oggi, potrebbe essere nel caso migliore il centrosinistra, o pure una sterzata a destra.

E nel rapporto con il governo, proprio in questi giorni, rientra la questione della legge sulla riconversione. Enzo Mattina, nelle conclusioni — in larga misura condivise nel documento finale — ha puntualizzato il giudizio del sindacato. La legge « non è il risultato che aspettiamo », ha detto. Ha però ammesso che può rappresentare « un quadro di riferimento » tutto da colmare, innanzitutto facendo « il rinvio dei tempi strettissimi » un problema preliminare all'esame globale di tutte le questioni, cioè quello del precariato.

Per uscire, salvaguardando la sostanza di quanto si è ottenuto, per impedire la rinuncia del sistema, occorrono tra l'altro severe misure di austerità. Certo si debbono scegliere — senza lasciare ad altri tale compito — sacrifici che non siano tali da consolidare il vecchio meccanismo di sviluppo che ha rinunciato alla contrattazione articolata, al controllo su orario, orari e investimenti, la rinuncia alla scala mobile. Tali « sacrifici » — taglierebbero infatti le gambe alla possibilità del movimento in generale.

Occorre dunque un programma di lotta anche sulla austerità. Ma l'interlocutore? Il governo? Qui i giudizi sono stati molto critici, le riflessioni ampie. Garavini ha sostenuto che non si può continuare con confronti che terminano con comunicati negativi. Però, ha aggiunto, dobbiamo sapere dire quale può essere l'alternativa alle soluzioni presiedute da Andreotti. Bisogna incalzare con proposte concrete, ha detto Bentivogli, puntando « più sulla contrattazione che sul dialogo ». Trentin ha insistito sulla necessità per il sindacato di avere un progetto politico sul quale incalzare « questo governo e quello che verrà dopo », rammentando che la alternativa monocolore Andreotti, come hanno le cose oggi, potrebbe essere nel caso migliore il centrosinistra, o pure una sterzata a destra.

E nel rapporto con il governo, proprio in questi giorni, rientra la questione della legge sulla riconversione. Enzo Mattina, nelle conclusioni — in larga misura condivise nel documento finale — ha puntualizzato il giudizio del sindacato. La legge « non è il risultato che aspettiamo », ha detto. Ha però ammesso che può rappresentare « un quadro di riferimento » tutto da colmare, innanzitutto facendo « il rinvio dei tempi strettissimi » un problema preliminare all'esame globale di tutte le questioni, cioè quello del precariato.

Continuano le trattative per i lavoratori della scuola

La trattativa per il rinnovo contrattuale dei lavoratori della scuola e dell'università è proseguita ieri al Ministero della Pubblica Istruzione. Per tutta la giornata, su due diversi tavoli da una parte il ministro Malfatti si è incontrato con i rappresentanti dei confederati dell'Università e il sottosegretario Bazzoli ha ricevuto la delegazione della CGIL-CISL-UIL, della scuola elementare, media inferiore e superiore guidata dal segretario confederale della CISL Eraldo Crea.

Il segretario confederale aggiunto della Federazione CGIL-CISL-UIL, Ugo Pirarba ha detto che è emersa nel corso della giornata di ieri, « la volontà da entrambe le parti di risolvere in tempi strettissimi un problema preliminare all'esame globale di tutte le questioni, cioè quello del precariato ».

Bruno Ugolini

Dibattito in commissione al Senato

# La riforma dell'AIMA esige l'attuazione del piano alimentare

I senatori comunisti sottolineano la necessità di democratizzare Federconsorzi e Consorzi agrari - Posizioni negative del dc Truzzi

Il problema dell'Aima (la Azienda di Stato per l'intervento sul mercato agricolo) e del suo riordinamento, da anni dibattuto tra le forze politiche e le organizzazioni contadine, è approdato alla commissione Agricoltura del Senato, dove è in corso la discussione sui disegni di legge presentati dai gruppi comunista e socialista e dal Governo.

La serrata, ma ampia indagine condotta la scorsa settimana dalla Commissione, con l'audizione delle organizzazioni del mondo agricolo e sindacale interessate, ha consentito al Parlamento di valutare i problemi con maggior cognizione di causa, così da individuare la necessità più che di un riordinamento, di una vera e propria riforma dell'Aima.

La questione dell'Azienda va inquadrata, come ha ri-

cordato il compagno Vitale intervenendo nel dibattito, nel più ampio tema della grave situazione agricola del Paese e nell'esigenza di impostare un preciso piano agricolo alimentare, del quale la riforma dell'Aima costituisce un corollario.

In tale diversa prospettiva occorre riconsiderare le mansioni dell'Azienda, che nella impostazione originaria, coi suoi interventi sul mercato era impegnata soprattutto a tutelare i redditi dei coltivatori e degli operatori agricoli, mentre in avvenire dovrà impegnarsi anche nella risoluzione del mercato e nella tutela dell'interesse dei consumatori, in relazione a problemi di politica economica generale.

Una nuova struttura dell'Aima, ha precisato il compagno Zavattini, comporterà senza dubbio la riforma di

talune strutture, come la Federconsorzi ed i Consorzi agrari provinciali, strumenti da restituire alle loro originali funzioni e da utilizzare nel migliore dei modi nell'ambito della politica agraria a livello comprensoriale.

Non mancheranno certo, su questa strada di rinnovamento, gli ostacoli della parte più conservatrice della Dc, legata alle vecchie logiche di potere e di clientelismo: ma in commissione se ne sono accorte le nuove avanguardie con l'intervento del sen. Truzzi, il quale si è prodigato in una difesa durissima della « status quo » della struttura attuale, con l'impugnazione anche della risoluzione del mercato e della tutela dell'interesse dei consumatori, in relazione a problemi di politica economica generale.

Una nuova struttura dell'Aima, ha precisato il compagno Zavattini, comporterà senza dubbio la riforma di

Nominato il nuovo presidente della Esso

A Monfalcone convegno sulla politica marinara

Il consiglio di amministrazione della Esso Italiana SpA, riunitosi ieri, ha preso atto delle discussioni ed improvvise dimissioni dell'ing. A. P. Sava da presidente e consigliere delegato ed ha nominato presidente l'ing. Juan Alberto Yanes (già vice presidente e consigliere delegato della ESSO).

Il 20 e 21 gennaio '77 si svolgerà a Monfalcone un convegno sulla politica marinara. L'iniziativa è stata promossa dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e dalle segreterie delle Federazioni dei metalmeccanici, dei portuali, dei trasporti e delle costruzioni.

Presenti ministri e personalità

## Ricevimento a Mosca per il decennale della Rest-Ital

L'apporto della società agli scambi con l'URSS

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 22 (e. b.) La Rest-Ital, società import-export della Lega nazionale delle cooperative ha festeggiato a Mosca il decimo anniversario della sua fondazione. In questi anni ha dato un valido contributo allo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali tra l'URSS e l'Italia occupandosi, in particolare, dei rapporti con le piccole e medie industrie che hanno conquistato, in molti settori dell'economia sovietica, posti di grande rilievo.

Alla celebrazione hanno partecipato ministri, dirigenti di vari settori ed industrie dell'URSS, economisti, esponenti del comitato statale della scienza e tecnica, presidenti delle centrali del com-

mercio estero. C'erano, tra gli altri, il vice ministro del commercio estero Konarov, il ministro della meccanizzazione dell'agricoltura Miesez, il vice ministro della agricoltura Miesez, il vice ministro dell'industria leggera Harabano. Da parte italiana il consigliere commerciale dell'ambasciata dottor Toscano; il direttore dell'ufficio ICE dottor Fulei; i rappresentanti delle banche accreditate a Mosca: Banca Commerciale, Banco di Roma, Credito Italiano; una delegazione dell'EPIM e del Cantieri navali Breda di Venezia; il dirigente dell'Alitalia dottor Mirra e i responsabili degli uffici di rappresentanza delle aziende italiane. Per la Lega delle cooperative era presente il compagno Vincenzo Anselmi e il presidente della Rest-Ital compagno Enzo Gemma e il direttore dell'ufficio di Mosca Salvatore Pepponi.

Quest'anno ha raggiunto i cinque miliardi di dollari

Il deficit della bilancia commerciale dei nove paesi della CEE con gli Stati Uniti per i soli scambi di prodotti agricoli raggiungerà quest'anno i cinque miliardi di dollari. Ciò significa che le importazioni di prodotti agricoli pesano in misura preponderante sul deficit globale dell'Europa verso gli USA, che è arrivato l'anno scorso a sei miliardi e 129 milioni di dollari, più del doppio di quello del '74 (due miliardi e 882 milioni).

Lo ha ammesso stamane il commissario CEE all'agricoltura Lardinois, parlando per l'ultima volta (il suo mandato scade il 5 gennaio) nella sua veste di massimo responsabile dell'Europa verde, davanti ai giornalisti. La cifra del deficit agricolo con gli USA — superiore al deficit glo-

ale della CEE verso il Giappone, a causa del quale Bruxelles minaccia i fulmini della guerra commerciale contro gli esportatori americani di soia, il cereale da foraggio che costituisce una delle principali voci nelle importazioni dell'Europa degli USA. L'Europa del nove si è dunque pesantemente indebitata con gli americani per comprare il prezioso foraggio — i cui prezzi vengono manovrati spregiudicatamente oltre Atlantico — per ingrassare bovini che ora debbono essere abbattuti (e a caro prezzo, attraverso il sistema dei premi pagati dal FEOGA) per arginare la montagna del latte in polvere che, sempre pagato dal FEOGA, cioè dai contribuenti e dai contadini europei, sta diventando rancio nei magazzini degli ammassi marittimi.

Non c'è da meravigliarsi se, con un estremo barlume di

auto-critica, il commissario Lardinois ha detto oggi di voler lasciare un solo messaggio al suo successore: « Non andare a Washington col cappio in mano ».

Ma le capacità di auto-critica del commissario olandese uscente si sono esaurite qui. A una domanda sul bilancio della sua politica alla testa dell'Europa verde, Lardinois ha infatti risposto, con involontario umorismo: « Sono soddisfatto perché mai nella storia d'Europa i cittadini hanno avuto a disposizione prodotti di qualità così buona e a prezzi così ragionevoli ».

Coraggio dunque, chi aveva avuto l'impressione di un continuo rincaro dei generi alimentari si è sbagliato: il primo di Natale, secondo Lardinois, sarà quest'anno grasso e a buon mercato.

Veramente

La discussione sui disegni di legge verrà ripresa, attraverso i lavori di una apposita sottocommissione, subito dopo la pausa di fine d'anno.

Nedo Canetti

**Adesso Renault 20**

Forse un giorno anche le altre 1600 avranno tutte le qualità di questa automobile. Adesso, Renault 20 ha più classe, dentro e fuori: linea slanciata, finiture di lusso. È più sicura: trazione anteriore, freni a disco anteriori ventilati, carrozzeria interamente in acciaio. Da più confort: è la più spaziosa delle 1600.

È più ricca: porte a apertura e chiusura elettromagnetica, alzacristalli elettrico, poggiatesta, lunotto termico. E poi il resto, tutto da scoprire. Alla Concessionaria Renault più vicina. **1600 cc**

Le Renault sono lubrificate con prodotti ELF